

Bruxelles, 27 febbraio 2023
(OR. en)

6698/23

**Fascicolo interistituzionale:
2022/0345(COD)**

ENV 160
SAN 96
COMPET 132
CONSOM 52
AGRI 80
CODEC 238

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	14223/22 + ADD 1 - COM(2022) 541 final + Annexes 1 to 8
Oggetto:	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) - Dibattito orientativo

Al fine di orientare il dibattito sulla proposta legislativa in oggetto, che si terrà il 16 marzo 2023 in occasione della prossima sessione del Consiglio "Ambiente", la presidenza ha preparato un documento informativo e dei quesiti, figuranti nell'allegato della presente nota.

Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto del documento informativo e dei quesiti e a trasmetterli al Consiglio in previsione del summenzionato dibattito orientativo.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione)

– Documento informativo della presidenza e quesiti per i ministri –

Contesto

La qualità dei nostri fiumi, laghi e mari in Europa è essenziale per l'ambiente e la salute umana. La pulizia dell'acqua è essenziale per la sicurezza dell'acqua potabile. È importante anche per attività economiche quali la produzione industriale, i trasporti, il turismo e la pesca.

Le acque reflue urbane sono uno dei principali fattori che contribuiscono all'inquinamento idrico nell'Unione europea. Una valutazione della direttiva sulle acque reflue urbane ha individuato tre serie di questioni principali, vale a dire l'inquinamento residuo da fonti urbane, un allineamento incompleto alle nuove ambizioni della società e al Green Deal europeo e un livello di governance insufficiente o disomogeneo. Per quanto riguarda l'inquinamento causato dalle acque reflue urbane, la valutazione ha concluso che le città più piccole, gli impianti di trattamento non centralizzati, le norme obsolete della direttiva vigente in materia di nutrienti e l'inquinamento dovuto a forti precipitazioni sono i principali canali residui di emissioni urbane. Anche gli scarichi di microinquinanti stanno diventando un problema che desta nuove preoccupazioni.

La valutazione ha inoltre analizzato il potenziale del settore delle acque reflue di migliorare l'efficienza energetica, contribuendo alle politiche dell'UE in materia di clima ed energia, nonché la gestione dei fanghi e il riutilizzo dell'acqua ai fini di un maggiore allineamento al piano d'azione dell'UE per l'economia circolare.

Stato dei lavori in sede di Consiglio

Il 26 ottobre 2022 la Commissione ha adottato la sua proposta di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, che il 4 novembre 2022 ha presentato al gruppo "Ambiente" insieme alla relativa valutazione d'impatto.

Finora si sono tenute cinque riunioni del gruppo "Ambiente". A gennaio, durante la presidenza svedese, è iniziata una prima lettura della proposta che ha dato agli Stati membri l'opportunità di discutere gli articoli da 1 a 21 (ad eccezione degli articoli 12 e 19). Le riunioni del gruppo hanno consentito alcuni chiarimenti sulla direttiva e un primo scambio di opinioni tra gli Stati membri su tali articoli. Le discussioni in seno al gruppo sono state positive e costruttive. A livello generale, gli Stati membri sono favorevoli alla proposta. Al tempo stesso, queste discussioni iniziali hanno permesso di mettere a fuoco diverse sfide.

Temi da discutere

Al fine di fornire orientamenti per i futuri lavori del gruppo, la presidenza suggerisce che il 16 marzo il Consiglio "Ambiente" affronti i seguenti temi.

Livello generale di ambizione per affrontare l'inquinamento residuo

Per far fronte all'inquinamento residuo dovuto alle acque reflue urbane, la Commissione propone di ampliare l'ambito di applicazione della direttiva per includervi gli agglomerati più piccoli¹, che richiederanno reti fognarie completamente collegate entro il 2030, anche per il trattamento secondario, ma con possibilità di deroghe.

Gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane continuano ad essere anche un importante canale di scarichi di nutrienti che portano all'eutrofizzazione dei corpi idrici dell'Unione. Per limitare ulteriormente le emissioni di nutrienti, la proposta stabilisce obblighi più estesi per l'eliminazione dell'azoto e del fosforo mediante il cosiddetto trattamento terziario. I requisiti si applicheranno entro il 2040, con obiettivi intermedi.

I microinquinanti, come i residui farmaceutici, sono stati identificati come un problema crescente per i corpi idrici. La proposta comprende pertanto nuovi requisiti per una fase di trattamento supplementare, ossia il trattamento quaternario, che tratterà un'ampia gamma di inquinanti. Si propone che tali requisiti siano soddisfatti entro il 2040, con obiettivi intermedi.

¹ Agglomerati più piccoli a partire da 1 000 a.e. (abitanti equivalenti) anziché dagli attuali 2 000 a.e.

Gli Stati membri hanno dichiarato che sarà difficile rispettare le scadenze e i requisiti proposti a causa del tempo necessario per pianificare gli investimenti infrastrutturali. È inoltre auspicata una certa flessibilità per adattarsi alle condizioni nazionali e locali e si chiede un allineamento delle scadenze ai cicli di pianificazione previsti in altre direttive in materia di risorse idriche. Alcuni Stati membri hanno anche espresso preoccupazione per il fatto che i benefici ambientali aggiuntivi ottenuti introducendo obblighi più rigorosi in materia di trattamento terziario e quaternario potrebbero non sempre superare il costo del trattamento.

Finanziamento del trattamento dei microinquinanti

Si propone di finanziare il trattamento quaternario dei microinquinanti introducendo "regimi obbligatori di responsabilità estesa del produttore" per le imprese che immettono sul mercato dell'UE prodotti farmaceutici e cosmetici. Anche se i principi più essenziali sono definiti nella proposta, l'attuazione pratica del regime di responsabilità estesa del produttore è lasciata agli Stati membri a livello nazionale. La proposta stabilisce inoltre che la responsabilità estesa del produttore deve coprire l'intero costo (ossia per il trattamento quaternario, il monitoraggio e la raccolta di statistiche relative a ciò che viene immesso sul mercato).

Sebbene in generale vi sia un approccio positivo all'attuazione del principio "chi inquina paga", gli Stati membri chiedono chiarimenti su come un regime di responsabilità estesa del produttore possa funzionare nella pratica, in quanto questo tipo di strumento è nuovo per il settore delle acque reflue urbane. Sono state espresse opinioni discordanti sulla questione di stabilire se questa sia la strategia di finanziamento più appropriata e se sia attuata al meglio a livello dell'UE o a livello nazionale.

Contributo alla neutralità energetica

La proposta fissa un obiettivo di neutralità energetica per il settore delle acque reflue urbane da raggiungere in ciascuno Stato membro entro il 2040, con obiettivi intermedi. L'obiettivo principale è quello di migliorare l'efficienza energetica e produrre energia rinnovabile, in particolare a partire da biogas e da altri mezzi. Per conseguire tale obiettivo, saranno progressivamente richiesti e imposti audit energetici su tutti gli impianti di medie e grandi dimensioni². Gli Stati membri garantiranno inoltre che la produzione totale annua di energia rinnovabile di tali impianti corrisponda al loro consumo totale di energia. Tale obiettivo dovrebbe essere applicato a livello nazionale entro il 2040, con obiettivi intermedi.

² A partire da 10 000 a.e. (allineamento alle migliori prassi di alcuni Stati membri).

Le discussioni in sede di gruppo sono state generalmente positive per quanto riguarda la disposizione relativa all'efficienza energetica. Si comprendono i benefici degli audit energetici suggeriti, sebbene le scadenze siano problematiche per gli Stati membri. Vi è un certo timore che gli obiettivi di neutralità energetica proposti possano essere difficili da combinare con i nuovi requisiti per l'eliminazione dell'azoto e il trattamento quaternario a causa del consumo energetico necessario per tale trattamento. Inoltre, vi sono dubbi sul fatto che il conseguimento della neutralità energetica debba essere limitato al settore delle acque reflue urbane o attuato nell'ambito di un più ampio sistema di produzione integrato.

Quesiti per i ministri

Al fine di fornire orientamenti per gli ulteriori lavori del gruppo "Ambiente", si invitano i ministri a procedere a uno scambio di opinioni sui seguenti quesiti:

- 1. Quale sarebbe, a suo avviso, un livello di ambizione adeguato sulla base della proposta di affrontare le fonti residue di inquinamento urbano?*
- 2. Ritiene opportuno includere un regime di responsabilità estesa del produttore e includere obiettivi di neutralità energetica nella direttiva sulle acque reflue urbane?*
